

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Giovedì 3 febbraio 2022

Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,
lode grande, sommo onore all'eterna carità.
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

Sia lodato e ringraziato ogni momento

il SS.mo e divinissimo Sacramento

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

come era nel principio ora e sempre nei secoli..

PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.

In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.

Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.

Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «**La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura**».

Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.

Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.

Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.

Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.

Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.

Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

Beato Giacomo Alberione

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale

V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)

✚ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 5,1-11)

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».

Commento al Vangelo meditato in silenzio

Una storia di vocazione è sempre luminosa. Perché è una storia d'amore: è l'avventura affascinante di chi si sente guardato con amore da quell'Amore infinito, assoluto, che si è donato totalmente a noi e chiede a noi di essere totalmente riamato. La storia del giovane ricco fa venire tanta tristezza, perché è stata una vocazione abortita. La storia della monaca di Monza è altrettanto deprimente, perché è la squallida vicenda di una costrizione subdola, crudele, di un plagio perfido e ipocrita. Invece la storia di madre Teresa di Calcutta contagia gioia, anche solo a leggerla. Quando da ragazza si domandava: **“Come posso sapere che Dio mi chiama e a che cosa mi chiama?”**, il suo padre spirituale le aveva risposto saggiamente: **“Lo saprai dalla tua felicità interiore. Se ti senti felice all'idea che Dio ti chiama per servire Lui e il tuo prossimo, quella sarà la prova della tua vocazione. La profonda letizia del cuore è come una bussola che indica il sentiero da seguire nella vita. Dobbiamo seguirla perfino quando questa bussola ci conduce per un cammino disseminato di difficoltà”**.

1. Quel giorno, sulle rive del lago di Gennesaret, Simone, *bar Jonas*, figlio di Giovanni, che proveniva da Betsaida e abitava con la famiglia nella casa della suocera a Cafarnao, quel mattino Pietro conobbe la felicità. La notte era stata tra le più orribili, con quel lago sempre più avaro, con quelle reti vuote e flosce, da cui penzolava qualche granchio morto e qualche alga sgocciolante. Poi ci si era messo anche quel rabbi di passaggio: era salito sulla sua barca e lo aveva “pregato” di scostarsi un poco dalla riva. Simone stava per dirgli che lui aveva altro da fare e da pensare, ma poi lo aveva accontentato: per toglierselo di torno? per compassione o per simpatia? Fatto sta che gli aveva messo a disposizione il suo vecchio barcone, e il maestro aveva potuto così ammaestrare la tanta gente assiepata sulla spiaggia.

Doveva essere proprio un maestro diverso, quel Jehoshua di Nazaret: aveva parlato di un Dio che è padre, aveva promesso la felicità ai poveri e agli afflitti, aveva detto di essere pronto a dare la vita per far venire il regno dei cieli sulla terra. Ma poi aveva tirato fuori un'idea che più balzana non si potrebbe: tornare a pescare. Neanche stavolta però il povero diavolo di Simone ce l'aveva fatta a dire di no, non più per pena, ma perché - dopo quella notte di dannata fatica e di cocente delusione - le parole grandi e dolci del maestro gli avevano prosciugato tutta l'amarezza del cuore. Come non fidarsi di uno così? Simone ci si era buttato sulla sua parola, e il risultato fu strabiliante, con tutte quelle reti che scoppiavano di pesci. E non era finita lì: perché il Maestro, anzi il *Signore*, gli aveva promesso - proprio a lui, povero peccatore - di diventare addirittura **“pescatore di uomini”**. Quel giorno Simone, *bar Jonas*, e soci conobbero la felicità e “tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono”.

Così andarono le cose. Ma ora è interessante vedere come l'evangelista Luca ha incorniciato il racconto. Intanto ha fatto un *taglia-incolla* assai azzeccatto, e, a differenza di Matteo e Marco, ha collocato la chiamata dei primi discepoli dopo i miracoli di Cafarnao. In effetti l'informazione, data precedentemente - Gesù “uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone” (4,38) - verrebbe meglio dopo questo racconto della pesca miracolosa e della chiamata di Pietro e compagni. L'evangelista ci vuole far capire che il discepolo non è un esaltato che segue alla cieca il Signore: infatti, per risultare libera, la risposta alla chiamata dev'essere consapevole e ben ponderata. Inoltre Luca è il solo a riportare il racconto della pesca miracolosa: l'episodio illustra bene la parola - riferita anche dagli altri due sinottici - con cui Gesù promette ai primi discepoli di farli

diventare “pescatori di uomini” (Mc 1,17 e par.). Ma s. Luca è anche il solo a indicare, qui come nei racconti di vocazione, che i discepoli debbono abbandonare tutto per seguire Gesù. Questa dimensione della radicalità della sequela sta molto a cuore al terzo evangelista. Ricordiamo: anche Levi-Matteo, “lasciando *tutto*”, si alzò dal banco delle imposte e lo seguì (5,28); anche il giovane ricco deve vendere *tutto* per potere seguire il Maestro; così pure chiede Gesù ai suoi discepoli: “vendete *tutto* ciò che avete e datelo in elemosina” (12,33).

2. Anziché riprendere questi e altri aspetti della chiamata, è forse opportuno concentrarci ora sul nucleo centrale e unico di ogni vocazione cristiana. Al cuore di ogni vocazione c'è l'amore. “L'Amore ha fatto scendere Dio fino all'uomo, e l'amore fa salire l'uomo fino a Dio”. Con queste parole Ugo di s. Vittore, un mistico medievale, esprimeva sinteticamente e felicemente il dinamismo della vocazione cristiana. **L'Amore, con l'A maiuscola, è l'amore che Dio ha per l'uomo; quello con l'iniziale minuscola è l'amore dell'uomo verso Dio.** Dio è sceso a noi per Amore, e noi possiamo risalire a Lui con i passi dell'amore.

Dio dunque chiama chi ama e perché ama colui che chiama. Siamo stati chiamati alla vita per essere amati e per amare. Siamo stati chiamati alla fede per ricevere Amore e dare amore. Siamo stati chiamati al matrimonio o alla vita consacrata per amore dell'uomo verso Dio come risposta all'Amore di Dio verso l'uomo.

Diceva madre Teresa di Calcutta: **“Siamo stati creati con qualcosa dentro di noi di cui non siamo padroni. Per il fatto stesso che nasci uomo, qualcosa è lì, dentro di te. Siamo stati creati per amare ed essere amati: è più forte di tutto”.**

L'Amore di Dio deve avere il primato, perché “ci ha amati per primo”. E' stata l'esperienza di Pietro il pescatore: si è sentito abbracciato da quello sguardo d'amore di Gesù quel mattino, in riva al lago; si è lasciato stampare nel cuore quella promessa più grande del lago di Gennesaret: **“d'ora in poi sarai pescatore di uomini”.** Ma per diventarlo, Pietro non dovrà mai smettere di lasciarsi “pescare” dal Maestro: lasciarsi ripescare dalla sua paura che lo sta facendo affondare tra le onde schiumose del lago in tempesta; lasciarsi afferrare dalle sabbie mobili della presunzione la sera della cena (“io non ti tradirò mai”); lasciarsi risuscitare dalle acque torbide della morte del cuore nel momento del tradimento. Così Pietro ha imparato che non era tanto lui ad amare il Signore, ma il Signore ad amare lui, a stimarlo, a dargli fiducia, a perdonarlo, a poggiare su quelle spalle generose e fragili la sua Chiesa.

Ecco il cammino di ogni discepolo: scoprire di essere amato senza alcun merito; riconoscere la propria miseria; non sottrarsi mai, neanche nel momento del peccato, dallo sguardo d'amore del Signore; insomma imparare a non poter fare mai più a meno di Lui.

E' la strada che si riapre oggi davanti a noi: lasciarci incontrare dalla Grazia per diventare quello che siamo: pescati dall'Amore di Dio, pescatori degli uomini per amore dei fratelli.

Commento di Mons. Francesco Lambiasi

Preghiera alla Madonna per il Parroco

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annuncia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate.

Beato Don Giacomo ALBERIONE

L'AMORE FAMILIARE: VOCAZIONE E VIA DI SANTITÀ

Padre Santo, siamo qui dinanzi a Te
per lodarti e ringraziarti

per il dono grande della famiglia.

Ti preghiamo per le famiglie consacrate
nel sacramento delle nozze,

perché riscoprano ogni giorno la grazia ricevuta
e, come piccole Chiese domestiche,
sappiano testimoniare la tua Presenza
e l'amore con il quale Cristo ama la Chiesa.

Ti preghiamo per le famiglie
attraversate da difficoltà e sofferenze,
dalla malattia, o da travagli che Tu solo conosci:
sostienile e rendile consapevoli
del cammino di santificazione al quale le chiami,
affinché possano sperimentare la Tua infinita misericordia
e trovare nuove vie per crescere nell'amore.

Ti preghiamo per i bambini e i giovani,
affinché possano incontrarti
e rispondere con gioia alla vocazione che hai
pensato per loro; per i genitori e i nonni,
perché siano consapevoli

del loro essere segno della paternità e maternità di Dio
nella cura dei figli che, nella carne e nello spirito,
Tu affidi loro;

per l'esperienza di fraternità
che la famiglia può donare al mondo.

Signore, fa' che ogni famiglia
possa vivere la propria vocazione alla santità nella
Chiesa come una chiamata a farsi protagonista
dell'evangelizzazione, nel servizio alla vita e alla pace,
in comunione con i sacerdoti ed ogni stato di vita.

Benedici l'Incontro Mondiale delle Famiglie.
Amen.

(Preghiera ufficiale per il X Incontro Mondiale delle Famiglie
22-26 giugno 2022)

CANTO: SERVO PER AMORE

Una notte di sudore
sulla barca in mezzo al mare
e mentre il cielo s'imbianca già
tu guardi le tue reti vuote.
Ma la voce che ti chiama
un altro mare ti mostrerà
e sulle rive di ogni cuore
le tue reti getterai.

**Offri la vita tua
come Maria ai piedi delle croce
e sarai servo di ogni uomo,
servo per amore,
sacerdote dell'umanità. Rit.**

Avanzavi nel silenzio
fra le lacrime e speravi
che il seme sparso davanti a te
cadesse sulla buona terra.

Ora il cuore tuo è in festa
perché il grano biondeggia ormai,
è maturato sotto il sole,
puoi riporlo nei granai. Rit.

RECITA DEL SANTO ROSARIO